

PRONTO IL CONTO DA 12 MILIARDI PER I MINISTRI. IL PREMIER: «NEL PUBBLICO IMPIEGO C'È GRASSO CHE COLA»

# Tagli a Sanità e Difesa

Pinotti: «Chiederò alla Nato di occuparsi anche di immigrazione»

**ROMA.** Almeno 7 miliardi, più probabilmente 12. È il conto dei tagli alla spesa che il premier Renzi e il ministro per l'Economia Padoan presenteranno ai ministri in nome della *spending review*. La variabilità delle cifre dipende dalle scelte politiche delle prossime settimane. Si parte da 7 ma si può arrivare a 10 se verrà confermato il blocco degli stipendi pubblici: «Nella pubblica amministrazione c'è troppo grasso che cola», ha detto ieri Renzi. Si salirebbe a 12 miliardi se la stretta riguarderà anche sanità e pensioni. Non si esclude poi una riduzione delle spese militari anche se l'Italia sta per prendere parte con un pic-

colo contingente di 100 uomini all'operazione di rafforzamento della frontiera ucraina da parte di Europa e Nato.

Ai ministri verrà chiesto di ridurre i rispettivi bilanci applicando una sforbiciata del 3. Obiettivo dichiarato del premier è ridurre le spese superflue per poter tagliare altre tasse. Lo ha confermato Padoan ieri: «Uno degli obiettivi principali è di dare continuità agli 80 euro. Ma non è detto che non si riesca a tagliare il cuneo fiscale alle imprese». Ci potrebbe essere margine per una nuova riduzione del 10% sull'Irap dopo quella di maggio.

LOMBARDI e altri servizi >> 3 e 10

IL MINISTRO PADOAN SI CAUTELA IN VISTA DELLA LEGGE DI STABILITÀ

## Ministeri, giro di vite da 12 miliardi

Nel mirino del governo ancora Difesa e Sanità. Risparmi pesanti su farmaci e macchinari

MICHELE LOMBARDI

**ROMA.** Un giro di vite da 7 miliardi che sale a 10 miliardi se verrà confermato il blocco degli stipendi pubblici. Ma la stretta potrebbe arrivare a 12 miliardi, se nell'elenco dei tagli entreranno anche sanità e pensioni. È questo il menù della *spending review* che Matteo Renzi e il titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan, presenteranno ai ministri chiamati a fare la loro parte in vista della legge di stabilità 2015 nella quale il pacchetto complessivo dei tagli arriverà a toccare quota 20 miliardi come è stato annunciato dal presidente del Consiglio. Ai ministri verrà chiesto di ridurre i rispettivi bilanci applicando una sforbiciata del 3 per cento: un taglio lineare che però lasciare ai titolari dei singoli dicasteri la libertà di scegliere dove affondare il bisturi. Con un'avvertenza: se il ministro dell'Economia verificherà in corso d'anno (probabilmente a giugno) che non sono stati ottenuti i risparmi previsti, allora ci penserà il Tesoro a chiudere i rubinetti della spesa.

Una sorta di "clausola di salvaguardia" che si sta pensando di inserire nella legge di stabilità. È un modo per mantenere la regia dei tagli a palazzo Chigi, in linea con la norma che verrà inserita nel decreto sblocca-Italia che consente al governo di sostituirsi agli enti locali che ritardano l'apertura dei cantieri. Del resto, Renzi è deciso a tirare dritto per la sua strada puntando sulla *spending review* per ridurre le

tasse: operazione che passa soprattutto attraverso il bonus di 80 euro per 10 milioni di lavoratori dipendenti e forse anche attraverso un altro mini-taglio dell'Irap carico delle imprese, che è già stata ridotta del 10 per cento nel 2015. Una direzione di marcia che è stata confermata ieri dal ministro Padoan alla festa dell'Unità di Bologna: «Uno degli obiettivi principali è di dare continuità agli 80 euro. Ma non è detto che non si riesca a tagliare il cuneo fiscale alle imprese». Quanto alle critiche di Massimo D'Alema, il ministro ha replicato: «D'Alema ha detto che i risultati non si vedono? Concordo, si vedranno presto». Nei piani di Renzi, la pubblica amministrazione sarà chiamata a pagare il prezzo più alto nell'ambito di una manovra autunnale che, tra risparmi e maggiori incassi, arriverà a 25 miliardi se non di più. L'altra carta che il premier intende giocare è quella delle riforme (dal mercato del lavoro alla giustizia civile alla pubblica amministrazione), che saranno usate dal governo per chiedere all'Europa più flessibilità sul deficit, sposando in avanti di un anno (dal 2016 al 2017) il pareggio di bilancio.

Ma intanto bisogna partire con i tagli, che saranno raddoppiati rispetto alle cifre del Def (il Documento di economia e finanza), nel quale il capitolo dei risparmi valeva circa 10 miliardi. A ottobre, il Tesoro rivedrà al ribasso la crescita del

Pil, che risulterà piatto nella nota di aggiornamento del Def: a quota 0 o al massimo allo 0,1 per cento. Con questi numeri alla mano, Renzi e Padoan si preparano a chiedere sacrifici a tutta la squadra dei ministri. Anche se - stando ad alcune fonti governative - potrebbero essere "spalmati" in maniera diseguale fra i vari dicasteri tenendo soprattutto conto del loro impatto sociale.

«Stiamo cominciando una *spending review* nel governo che riguarda tutte le voci di spesa. In quel contesto, valuteremo se ci sono margini sul blocco dei contratti pubblici», ha sottolineato il ministro dell'Economia. Ma è improbabile una marcia indietro sui rinnovi contrattuali, al massimo saranno sbloccate alcune voci economiche per le forze dell'ordine o altri pochi comparti. Anche Giustizia e Difesa dovranno mettere mano alle forbici. Per il dicastero di Roberta Pinotti il commissario Carlo Cottarelli ha proposto tagli per 2,5 miliardi entro il 2016. Ma, in questo frangente, anche la sanità dovrà contribuire risparmiando 1,5-2 miliardi sull'acquisto di farmaci e macchinari: un'operazione anti-sprechi che obbligherà le Regioni ad applicare i costi standard già nel 2015.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Piercarlo Padoan**